



LUCCA LIBERA!



NUMERO XIII, ANNO VI - OTTOBRE 2012 - ESCE COME E QUANDO PUO'

EAU DE BIOMASSE: FRAGRANCES by CAPITALISM

EDITORIALE Politici di palazzo e inceneritori: come imparai a preoccuparmi e a detestarli entrambi

Domanda: può esserci un nesso tra la crescente disaffezione dalla politica istituzionale e gli inceneritori? A prima vista forse no, ma se ripercorriamo alcune vicende legate allo smaltimento dei rifiuti (e ai cosiddetti impianti a biomasse) nella Valle del Serchio, ci accorgiamo che un legame esiste e ben rappresenta, in compendio, quello splendido rapporto che ultimamente si è venuto a instaurare tra una casta, tutta compresa nelle miserie degli esercizi di potere, e le popolazioni, ormai nauseate da tanti abusi e privilegi.

Emblematica, in tal senso, è la storia dell'inceneritore di Castelnuovo.

Nel 1999 il programma con cui il candidato del centrosinistra Tagliasacchi vinse le elezioni provinciali fissava un termine preciso per la chiusura dell'impianto: "entro il 2006". Il Consiglio provinciale confermò la scadenza ma, a stretto giro, nel 2002, una delibera della Giunta prese in considerazione tempi di dismissione superiori a quelli stabiliti e comunque "congrui con le esigenze tecnico economiche del gestore dell'impianto, in relazione alle previsioni di ammortamento degli investimenti compiuti nell'impianto di Castelnuovo dalla Severa Spa". Ma cosa s'intendeva per "tempi congrui"? Lo si capì solo un paio d'anni dopo, quando venne allo scoperto uno dei principali azionisti dell'inceneritore, ovvero il Comune di Castelnuovo. Nella campagna elettorale per le comunali del 2004 il centrosinistra e il suo candidato Bonaldi si tennero sul vago: "consideriamo l'inceneritore (termovalorizzatore di rifiuti) un impianto a termine, come previsto dal Piano provinciale". Dichiarazione fumosa, ma cosa aspettarsi dal committente responsabile dei messaggi elettorali, tal Pasquale Nardini, che si trovava "casualmente" ad essere presidente della Severa, la società incaricata di gestire l'inceneritore? In seguito, le posizioni dell'Amministrazione comunale diverranno più precise... ma a favore del mantenimento dell'impianto!

Nel 2005 il circolo della Garfagnana di Rifondazione comunista rivelò che nel corso di un'assemblea dell'Atto (Ambito Territoriale Ottimale) rifiuti, il Sindaco e il Vicesindaco di Castelnuovo avevano proposto di potenziare l'inceneritore, importando da altre zone varie tonnellate di rifiuti. Pronta la replica di Bonaldi a mezzo stampa: "Siamo stati tirati in ballo da loro dichiarazioni e diffamazioni. Siamo stati accusati di voler potenziare l'impianto di termovalorizzazione. Il nostro programma sul tema dei rifiuti è molto chiaro: noi siamo per il rispetto dell'attuale Piano provinciale, che prevede per l'impianto di Castelnuovo una sua dismissione con conseguente riconversione, adottando per essa tempi medio lunghi, certamente non prima del 2010 (questo per garantire l'ammortamento dei debiti causati dai giusti investimenti effettuati negli anni passati dai comuni soci Severa), come peraltro previsto dalla delibera provinciale" (Il Tirreno, 3/01/2006). Bonaldi ha evidentemente accusato il colpo e barcolla sul ring. Di quale riconversione parla, visto che il Piano provinciale non ne prevede alcuna? E i "giusti investimenti" quali sarebbero? La Severa sprofonda nei debiti... Ma il culmine lo raggiunge provando a ribattere, arrischiandosi cioè a indicare una data per la chiusura: il 2010. Alcuni mesi dopo, infatti, sempre più groggy, non potrà far altro che smentire se stesso: "[...] le amministrazioni da sempre portano avanti una politica di smaltimento dei rifiuti legata a un Piano provinciale sottoscritto nel 1999 da tutte le forze politiche, anche am-



Due impianti a biomasse (ad oli vegetali) per la produzione di energia da fonti rinnovabili di potenza termica immessa complessiva di 1,2 MW/t ca. e potenza elettrica generata dell'ordine di 500 kW/e. Gli impianti sono attivi da luglio. Inquinanti previsti: Polveri, CO, NOx, Composti Organici Volatili, NH₃.



Progetto di impianto a biomasse sospeso a causa del ricorso al Tar presentato da membri del Comitato Aria Pulita. Impianto (ad oli vegetali) per la produzione di energia da fonti rinnovabili di potenza termica immessa 1 MW e potenza elettrica generata di 430 kW/e. Inquinanti previsti: Polveri, CO, NOx, Composti Organici Volatili, NH₃.

bientalista, che prevede la graduale dismissione dell'impianto di incenerimento di Castelnuovo, dettando tempi di ammortamento precisi per le spese di tale impianto che avrà fine nel 2016" ("Il Tirreno", 14/06/2006). L'invenzione di questa nuova data, un 2016 che posticipa oltremodo la dismissione, è ovviamente tutta dell'Amministrazione comunale. Ora devono entrare i "secondi" per soccorrere il pugile suonato, ed ecco

farsi avanti l'assessore all'ambiente Maura Vaghi. L'occasione è un Consiglio comunale straordinario richiesto da 850 cittadini e tenutosi il 25 ottobre 2006. La Vagli sentenza: "Il Comune è favorevole alla dismissione dell'inceneritore nei tempi previsti dal piano provinciale dei rifiuti, ossia entro il 2016". - 2006! -, suggerisce una voce dalla platea, accompagnata da un brucio di approvazione. Ma l'assessore prosegue,

incurante, i suoi ragionamenti densi di amministrativo buonsenso. L'Ordine del Giorno di fine serata sancirà dunque il 2016 come data di chiusura. Pochi mesi dopo la Vagli, certa che ripetere equivalga a dimostrare, si esibirà in enfatiche tautologie sulla stampa: "Ricordo che il Consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno che prevede come obiettivo primario la chiusura dell'inceneritore in tempi ravvicinati. Come amministrazione stiamo perseguendo questo obiettivo, e lavorando per realizzarlo. E quando dico tempi brevi, intendo dire tempi brevi". Il secondo "secondo" ad intervenire è il Vicesindaco Oscar Guidi, il quale così quantifica i "tempi brevi" evocati, invocati e avvocati a sé dalla Vagli solo quattro giorni prima: "non risponde a verità che l'amministrazione comunale stia attualmente nella sua collegialità lavorando alla dismissione in tempi brevissimi del termovalorizzatore. Al riguardo, il riferimento è al documento votato dalla maggioranza nel Consiglio comunale del 25 ottobre, nel quale l'eventuale dismissione dell'impianto è fissata al 2016, salvo anticipazioni maturate in seguito a considerazioni tecnico economiche". Il giornale è La Nazione, la data il 7 marzo 2007. Castelnuovo, settembre 2012: l'inceneritore Severa è ancora formalmente aperto, nonostante versi in condizioni economiche disastrose. Qualunque altra società, in situazione analoga, avrebbe già da tempo dichiarato fallimento. La Severa no: si "limita" a tenere fermo l'impianto segue sul retro >

MESSAGGIO PROMOZIONALE

Sorprendenti opportunità di guadagno per chiunque lo voglia!

Un profumo-piacere interamente nuovo e diverso sta svegliando il mondo. Acquista anche tu un **Impianto a Biomasse®**. Con un finanziamento comodamente rimborsabile, puoi oggi dotare il giardino di casa tua di un pratico e conveniente **Impianto a Biomasse®**. Pensa al futuro dei tuoi figli, investi nella sicurezza economica della tua famiglia.

Sì, gli **Impianti a Biomasse®** garantiscono sicuri guadagni mensili grazie ai Certificati Verdi garantiti dallo Stato. In più avrai energia elettrica gratis e teleriscaldamento per la tua casa e le aziende vicine. Ed è per sempre!

Contribuisci a migliorare la qualità dell'ambiente, diffondi nuovi aromi nel tuo quartiere. Da oggi gli oli vegetali sono disponibili nelle sorprendenti essenze patchouli, aloe e pino silvestre. Puoi anche scegliere le classiche e sempre gradevoli fragranze di lavanda, vaniglia, eucalipto e bergamotto.

Innova il tuo stile di vita con le energie rinnovabili. Non privarti del piacere di dare un tocco personale all'ambiente che ti circonda. Perché tu vali di più.

Aiuta l'economia
inquina oggi per investire nella pulizia di domani.

Pratiche amministrative e autorizzazioni agevolate con i nuovi programmi della Provincia e del Comune di Lucca.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Impianti a Biomasse®, innocui se usati secondo le istruzioni. Aut. Min. n. 1992 del 38/7/2010. Esempio di finanziamento: € 320.000, € 640 al mese per 500 rate. Tan fisso 8,25% Taeg fisso 8,57%.



to, dato che in questo modo perde di meno che a farlo funzionare.

Ah, quasi dimenticavo. Nel 2009 a Castelnuovo si sono svolte le elezioni e la Giunta uscente è stata battuta con oltre 200 voti di differenza rispetto al candidato del centrodestra. Ma qualcuno non si stanca di concepire geniale e pensa di riconvertire l'inceneritore in impianto a biomasse.

Inceneritori a biomasse, appunto. Il proliferare di questi impianti ha moltiplicato negli ultimi anni le emergenze ambientali in tutta la Valle.

Dell'Alce "Lucca Liberal" ha già più volte trattato, ma non sarà inutile ricordare alcuni punti salienti. Il progetto prevede la realizzazione di un impianto da 48,5 MW/t, che brucerà 150.000 tonnellate annue di legname. L'Alce è di proprietà della Silvateam Spa (che detiene la maggioranza delle azioni) e della Plastwood International, misteriosa società con sede in Lussemburgo. La Provincia, dopo aver rilasciato tutte le autorizzazioni necessarie, ha quasi sempre disertato gli incontri organizzati dal locale Comitato per fare chiarezza e ottenere risposte circa i rischi sulla salute dovuti alle ingenti emissioni inquinanti. Tra l'altro, Legambiente Lucca ha dimostrato che l'ex cartiera si trova sopra un acquifero da cui si approvvigiona la Media Valle del Serchio, un'area in cui il Piano Territoriale di Coordinamento, redatto dalla stessa Provincia, vieta la costruzione di centrali termoelettriche. I surreali equilibri della sinistra istituzionale toccano il culmine quando si vanno a spulciare qua e là notizie e informazioni e si prova ad accozzarle insieme. Se l'autorizzazione ad aprire l'impianto è stata rilasciata dalla giunta di centrodestra, sarà una società composta anche dalla cooperativa Terra Uomini e Ambiente, guidata da Nazzareno Belleggia (esponente del Pd locale, già assessore al comune di Castiglione Garfagnana) a fornire il materiale combustibile. Nel giornalino "PD Informa", distribuito a Bagni di Lucca qualche tempo fa, in un pezzo firmato da Pietro Marri si leggeva: "il futuro impianto contribuirà a migliorare le condizioni ambientali". Intanto, il segretario del locale circolo di Rifondazione, Roberto Balatri, in un comunicato stampa del 25/02/2010 sposava la tesi della proprietà dell'Alce (versione che le ha permesso di non produrre la Dichiarazione di Impatto Ambientale), e cioè che "si tratta di una riorganizzazione aziendale e non della realizzazione di un nuovo impianto". Oggi, invece, in un intervento sul Tirreno (agosto 2012), lo stesso Balatri e il segretario provinciale del Prc, Giuntoli, affermano con forza che "il programma elettorale della lista "Sinistra Beni Comuni", comprensiva di Prc e Sel, prevedeva un chiaro no alla realizzazione dell'impianto a biomasse nel sito dell'ex Alce [...]", e che "l'azione dei nostri rappresentanti nell'amministrazione provinciale di Lucca è finalizzata a questo obiettivo". Niente di male: dopo uno sbandamento pluriennale, si è approdati a una posizione meno impopolare. Il problema, però, è che la nuova sintesi programmatica non risolve affatto le evidenti contraddizioni delle forze di sinistra che sostengono la giunta Baccelli, un esecutivo che ha come linea strategica le biomasse e l'incenerimento. Di questa contraddizione devono essersi accorti anche i cittadini di Bagni di Lucca che, nel maggio scorso, sono stati chiamati ad eleggere il nuovo Sindaco. Se la giunta di centrodestra, che aveva dato il via libera al progetto, è stata battuta da un candidato outsider vicino al Comitato contro l'inceneritore, la lista Rifondazione/Sel è rimasta fuori dal Consiglio comunale e pure magro si è rivelato il risultato del Pd.

La vicenda Alce si è incamminata anche per vie legali: la popolazione è infatti costretta a difendersi con ogni mezzo dai propri saggi e lungimiranti amministratori. Nei primi due gradi di giudizio, i cittadini che si sono autorganizzati hanno dovuto registrare una sconfitta: "Il 16 novembre 2011, con inconsueta rapidità (meno di un mese), il Tar Toscana ha emesso le sentenze con le quali ha dichiarato inammissibile il ricorso dei cittadini per l'annullamento dell'Autorizzazione concessa all'Alce per la costruzione dell'impianto di combustione di biomassa, riconoscendo ammissibile solo il ricorso di Legambiente. Con queste due sentenze il Tar Toscana ha stabilito che i cittadini residenti in prossimità di impianti potenzialmente dannosi per la salute dovrebbero "indicare il danno concretamente subito dal funzionamento dell'impianto" per essere legittimati a ricorrere. Il Tar ha ritenuto che "l'aspettativa alla salubrità dell'ambiente" non sia motivo sufficiente a legittimare il ricorso dei cittadini residenti nelle immediate vicinanze dell'impianto progettato. Il Tar Toscana ha dichiarato il difetto di legittimazione attiva dei ricorrenti arrestandosi alla questione procedurale, senza entrare nel merito" (dal comunicato dei Comitati Ambientalisti). Contro queste sentenze i Comitati hanno presentato ricorso al Consiglio di Stato e si attende la pronuncia. Nel frattempo, l'apertura della nuova centrale a legno ritarda. Non a caso, l'Alce ha provveduto a riprendere la produzione di tannino, che rende possibile l'impiego di una cinquantina di operai. Per tutti gli altri, cassa integrazione.

Altra zona, altro impianto. A Galliciano era in programma la costruzione di una centrale a biomasse da parte della società "Feu de Bois". Grande sponsor dell'operazione l'Amministrazione comunale (Pd). Anche qui la partita si è giocata sia sul piano politico che su quello giudiziario. "In data 31 luglio 2012 sono uscite le due sentenze della Corte di Appello di Roma che hanno confermato in pieno le sentenze del Tar di Firenze che in primo grado avevano annullato l'autorizzazione unica concessa al proponente dell'impianto stesso" - si legge in un comunicato firmato da Nadia Simonini del Comitato ambiente e salute di Galliciano - che prosegue: "Nel 2010 la Provincia di Lucca aveva rilasciato una cosiddetta "autorizzazione unica" alla Feu de Bois, per consentirle di realizzare il contestato impianto a biomasse da 18.000 tonnellate annue a cippato e poi di gestirlo; due aziende vicine a detto impianto ritenendosi danneggiate, con l'appoggio di due comitati ambientalisti e di tanti cittadini, erano ricorse al Tar di Firenze ottenendo l'annullamento dell'autorizzazione. A quel punto la Feu de Bois, come pure il Comune di Galliciano e la Provincia di Lucca, avevano fatto ricorso in appello al Consiglio di Stato per riottenere l'autorizzazione annullata. Le due sentenze del Consiglio di Stato confermano in pieno ed in via definitiva l'annullamento dell'autorizzazione per l'impianto a biomasse, dando la vittoria a chi si opponeva a questo impianto del tutto eco-illogico".

Non si fa in tempo a festeggiare una vittoria, che spuntano come funghi, questa volta a San Marco e San Pietro a Vico, nuove centrali a "bio"masse: dai monti alle valli e dalle valli alla pianura il sacro fuoco del mercato divora la biomassa giungendo a lambire la città.

Ma qui, dove ha vinto il centrosinistra e dove c'è un Sindaco "amico", l'Amministrazione difende i cittadini,

l'ambiente e la salute. A Lucca l'assessore comunale all'ambiente, Giuseppe Pellegrini, dialoga con abitanti e comitati. Questi ultimi a fine luglio illustrano all'assessore i vari punti critici della vicenda, gli mostrano un documento ufficiale dell'Asl che registra la presenza di maleodoranze e di rumori troppo elevati e cinque referti medici, redatti dal pronto soccorso, che riscontrano, tra gli abitanti della zona adiacente all'impianto, disturbi alla gola e alla respirazione. L'assessore risponde con una mail che, per le perle che contiene, merita di essere riportata nella sua integrità: "Gentili membri del Comitato, Vi scrivo per informarvi che ieri ho incontrato l'Ing. Fabbri responsabile degli impianti di San Marco, che su nostra richiesta, ci ha comunicato che il problema delle maleodoranze dovrebbe cessare quanto prima, cioè appena gli impianti sono a regime. Inoltre ha detto che per ovviare al problema bruceranno olio "profumato", tuttavia se il problema dovesse sussistere ha detto che l'azienda sarebbe disponibile a considerare altre soluzioni tecniche ed in particolare i filtri a carbone attivo. In merito alla cogenerazione, ho detto all'ingegnere che devono immediatamente dare comunicazione scritta dello stato di definizione del contratto di fornitura di calore all'azienda di lavanderia servizi ospedalieri e che hanno 2 mesi di tempo per dimostrare che la cogenerazione è effettivamente in funzione. Inizialmente avevo detto 1 mese ma l'ingegnere mi ha fatto notare che di agosto sarebbe stato impossibile realizzare i lavori di allaccio per la fornitura di acqua calda alla vicina azienda. Abbiamo chiesto all'azienda come gesto di buona volontà di sospendere le operazioni per il mese corrente e la prima settimana di agosto. L'ingegnere ha detto che lo riteneva possibile e che avrebbe fatto richiesta in tal senso alla proprietà. Ho richiesto al sindaco ed alla giunta di considerare la possibilità di sospendere le autorizzazioni come da voi richiesto, ma l'ufficio legale ha dato parere sfavorevole argomentando che i rapporti Asl ed i referti medici non fanno sussistere i criteri che la legge prescrive per tale sospensione".

La mail di risposta del Comitato "Aria Pulita" non si fa attendere e, contrariamente a quella dell'assessore, si distingue per precisione e concretezza: "Gentile Assessore [...], punto primo, riteniamo che non sia né giusto né giustificato attendere la messa a regime degli

impianti per eliminare le maleodoranze, perché il problema è adesso, e le persone residenti non devono essere le "cavie" del proprietario fino alla messa a regime, pertanto si richiede alle autorità competenti (Comune, Asl e Arpat) d'intervenire immediatamente senza aggirarsi a cavilli legali. Riguardo agli oli profumati che intendono utilizzare, pensiamo non ci siano parole per commentare, se non che non vogliamo essere presi in giro. Punto secondo, il Comitato è già a conoscenza che, ad oggi, non c'è nessun tipo di contratto di cogenerazione con l'azienda di lavanderia, quindi riteniamo ingiustificato dare altro tempo al proprietario per questa cogenerazione, che era un punto di forza per ottenere le autorizzazioni. Terzo, chiediamo di sapere cosa doveva esserci scritto nei rapporti Asl per rendere possibile la sospensione delle autorizzazioni, noi riteniamo che solo il fatto che dei cittadini siano privati di vivere liberamente e in maniera salutare la propria abitazione, che siano costretti ad andare al pronto soccorso, o solo il fatto di doversi chiudere in casa a seconda di come tira il vento, significhi che c'è qualcosa che non va! Punto quarto, il Comitato ritiene che i suoi interlocutori siano le autorità e non gli imprenditori o chi per loro. Inoltre sin dall'inizio abbiamo portato a conoscenza delle autorità gli aspetti critici dell'iter autorizzativo. Adesso, in questo periodo di prova, sono emersi anche i disagi sanitari causati agli abitanti, ai lavoratori e alle lavoratrici della zona. In merito a questo, proprio l'Asl ha dichiarato che questi impianti non possono stare dove sono, cos'altro si vuole? Dobbiamo dare consigli su come dare nuove autorizzazioni? Il Comitato Aria Pulita non vuole questo tipo di impianti, in quanto vanno ad aggravare una situazione già precaria per ciò che riguarda la qualità dell'aria [...]."



Finalmente, nei palazzi dalle nuvole di stucco qualcuno si sveglia e scende per un attimo nel mondo reale. Sarà che le fragranze scelte non convincono... fatto sta che il Comune e la Provincia richiedono ai gestori di sospendere la "sperimentazione", "perché vogliamo capire" - spiega l'assessore provinciale all'ambiente, Maura Cavallaro - "se sui malesseri accusati da alcuni cittadini abbiano inciso le alte temperature di questi giorni. Ma se questi episodi continueranno a verificarsi, bisognerà che qualcuno certifichi quello che sta succedendo". Ma va? E qualcuno chi? Non era forse il caso che Comune e Provincia raccogliessero da subito le segnalazioni dei residenti e, in base al principio di precauzione, disponessero l'interruzione dell'attività e i controlli sulle emissioni? Intanto l'inceneritore continua bruciare...

Schizzato il quadro, non certo edificante, del presente, ci domandiamo cosa ci riserbi il futuro. E affinché l'incedere non sia cieco, sarà opportuno affrontarlo con lo sguardo rivolto al passato. Nel 2005, un'ambientalista storica della Valle del Serchio, Anna Marcucci (scomparsa due anni fa), in risposta a un intervento dell'allora assessore all'ambiente di Castelnuovo, fotografava la situazione allarmante che si era creata nella Valle del Serchio e cercava di indicare vie alternative per evitare il collasso ambientale del territorio. La sua lucida testimonianza ci rende coscienti del fatto che, a distanza di sette anni, la situazione si è ulteriormente aggravata, e che le risposte fornite dalla politica "ufficiale" (quando ci sono) sono risibili o

del tutto inadeguate: "L'intervento su energia da fonti rinnovabili e in particolare sul progetto in atto a Castelnuovo Garfagnana presso la fortezza di Mont'Alfonso a firma dell'On. Vaghi, invita ad alcune riflessioni sia sul progetto stesso, sia sulla situazione generale dell'ambiente in Media Valle e Garfagnana. Da Borgo a Mozzano a Castelnuovo, la Valle è un susseguirsi di impianti produttivi fortemente energivori che presentano serie ricadute sullo stato del nostro ambiente e minacciano di appesantire ulteriormente il già precario equilibrio. Citiamo solo le principali: l'Alce di Fornoli, già nota per le emissioni di "black liquor", rifiuto riconosciuto cancerogeno derivante dalla lavorazione del tannino; la LMI di Fornaci (ora KME, ndr), che uno studio scientifico di alcuni anni fa, da allora inspiegabilmente interrotto e mai ripreso, additava come una delle possibili cause di un'anomala concentrazione di tumori nella zona di Fornaci; il bricchettaggio di Galliciano, con tonnellate di emissioni derivanti dall'essiccamento di rifiuti solidi urbani importati dalla provincia di Massa; l'inceneritore di Castelnuovo, impianto che per sua natura produce diossine da oltre vent'anni; ma anche le numerose cartiere che saturano la Valle di CO2 al punto che la zona di Barga risulta, in Toscana, tra quelle a più alta produzione di CO2, il più in vista dei cosiddetti gas serra, ritenuti i maggiori responsabili del riscaldamento globale; l'escavazione della Fassa Bortolo di Molazzana, di cui saremo in grado di valutare gli effetti solo tra qualche anno, quando sarà evidente la massiccia erosione a cui sottopone la montagna [...]; per non parlare del progetto di inceneritore della Cartiera Lucart, destinato a smaltire gli scarti di cartiera e per ora fortunatamente arginato dalla reazione popolare [...]. Ce n'è abbastanza per chiedersi se la nostra zona non sia oggetto di una precisa strategia volta ad accogliere lavorazioni scomode ed invise ad altre aree. Ma la questione ovviamente sta più in là, siamo di fronte ad una nuova forma di tirannia strisciante, all'affermarsi di quella cultura di dominio e sopraffazione che condanna all'estinzione l'Altro in nome del diritto ad accumulare ogni sorta di merce. Il possesso, la sottrazione e l'utilizzo di energia diviene uno dei nuovi terreni di scontro sociale planetario che vedrà impegnati tutti coloro che credono in una convivenza basata su diritto ed equità. Bene quindi ha fatto l'On. Vaghi a richiamare l'attenzione sulla necessità di percorrere nuove vie di utilizzo energetico e di ricorrere a fonti di energia rinnovabile. Sorprendentemente però sembra ignorare che per avere senso, tale politica deve innanzitutto intervenire su quelle realtà che già evidenziano localmente i meccanismi di cui abbiamo accennato e che non possono certo permettersi di aspettare i risultati sperimentali di Mont'Alfonso: ben altre sono, come detto, le realtà in cui intervenire da subito. In questo senso fa sorridere il richiamo dell'Onorevole all'utilizzo delle lampadine a basso consumo. Sarebbe paradossale se il Comune di Castelnuovo si preoccupasse di sostituire tutte le lampadine con quelle a risparmio energetico e poi ignorasse che una parte dell'energia per alimentarle proviene da un inceneritore che, in quanto tale, rappresenta il livello massimo di dissipazione di materiali e sviluppo insostenibile. Ci vogliono altre iniziative, c'è ancora molto da dire (e da fare) sul concetto di consumo responsabile (a partire dagli amministratori), sulle reali alternative allo smaltimento dei rifiuti (raccolta differenziata spinta), su posti di lavoro mirati all'utilizzo delle risorse ambientali della zona (turismo, parco Apuane e Appennino), sull'inaccettabile commercio di crediti (certificati verdi) che istituzionalizzano l'inquinamento e ne fanno un oggetto di scambio che consente, guarda caso a chi ha più soldi, di inquinare di più [...]. E allora cominciamo con la chiusura dell'inceneritore: a lampadine e Mont'Alfonso penseremo poi".

WWW.INVENTATI.ORG/CANTIERERESISTENTE

Interviste al Comitato Aria Pulita

Aggiornamenti e foto

Documenti

Tutti i numeri in pdf

NON CREDERE NEI MEDIA, DIVENTALO!

cantiereresistente-owner@inventati.org